

27 febbraio 2011 n° 22
PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA
GV 8,1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanche io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più".

COMMENTO

Gesù è nel tempio al mattino. Tutto il popolo va da lui. Si siede a insegnare quando arrivano gli scribi e i farisei con una donna colta in flagrante adulterio e la mettono nel mezzo. Gesù non risponde alla domanda che si sente rivolgere come provocazione circa la sua condanna. Si china e si mette a scrivere per terra; non guarda la donna e rimane in silenzio. La donna è davanti a Gesù e lui scrive sulla sabbia quasi a voler dire che il suo peccato è già cancellato, come tutto ciò che è scritto nella sabbia. Un tribunale ben strano! Il giudice scrive nella sabbia e non rimarrà niente. Basterà il vento della sera e tutto sarà cancellato". Scribi e farisei sollecitano un giudizio di Gesù ma lui tace. Tace perché conosce, tace sconsigliato dalla durezza del cuore dell'uomo. In cosa ha sbagliato Dio? Davvero la libertà dell'uomo può ridursi a questo? Un Dio libero e vero, un Dio tenero e adulto che vede l'umanità ridotta ad un insieme di adulti saccenti e presuntuosi che si accusano l'un l'altro. Che tristezza nel cuore di Dio! Che tenacia! E scrive, e riflette. Che dire? Come portare questa gente altrove? Nel modo di vedere di Dio, nei lidi pieni di luce di Dio? Sì, la donna è peccatrice, ha sbagliato. E allora? Chi non sbaglia? Chi è senza colpa? Gesù non giustifica, né condanna, invita ad alzare lo sguardo, ad andare oltre, a guardare col cuore la fragilità dell'altro e scoprirvi - riflessa - la propria. No, Dio non giudica. Ci giudicano la vita, la società, il datore di lavoro, noi stessi. Tutti ci giudicano, Dio no. Dio ama, e basta. E quando essi insistono nel domandare, Gesù li

porta a tacere anche loro, invitandoli a un giudizio equo. Lei ha peccato? Chi è senza peccato può giudicarla e lanciare contro di lei la pietra della morte. Tutti se ne vanno uno per uno. E i più anziani sono i primi a lasciare il giudizio. I più accaniti non possono negare di essere anch'essi peccatori. Un peccatore può comprendere l'altro, non accusarlo o giustiziarlo addirittura. Perché il solo che possa giudicare è Gesù, tra i presenti l'unico senza peccato. Resta solo infatti, si alza e si rivolge alla donna: Ti rendi conto? Se ne sono andati tutti. Tutti quelli che ti hanno portato qui e volevano ucciderti in nome della legge. Io potrei condannarti. Ma non ti condannano perché ora la tua vita può cambiare. La vita inizia nuovamente e mentre andrai porterai in cuore un desiderio nuovo, quello di non peccare più. Questa stupenda pagina è ancora un invito e una manifestazione della misericordia e ci lascia intravedere gli orizzonti di sconfinato amore del Cuore di Gesù che vuole solo ripetere ad ognuno di noi "Non sono venuto per condannarti, ma per salvarti". Vivendo di questo perdono che ci riempie il cuore, anche noi saremo trasparenza di Dio per ogni uomo contemporaneo che cerca, nel suo profondo, amore e luce in una società che ama solo i bravi e i giusti e dimentica la verità della nostra fragilità.